

## DALL'O.N.U. ALL'EUROPA: I DIRITTI UMANI E IL DIRITTO ALLA VITA

Sarebbe bello immaginare dall'O.N.U. all'Europa come un percorso di purificazione, per citare Mario Luzi, un "viaggio terrestre e celeste" del diritto internazionale che assieme alle convenzioni internazionali definisce in atto i diritti umani, da una comunità presidio degli Stati-Nazione sovrani nella loro domestic jurisdiction, verso uno scenario fisicamente più omogeneo come quello europeo dell'area Schengen con l'aggiunta di quei valori di portata universale derivanti dalle stesse radici cristiane.

Purtroppo, la situazione non è questa, in Europa è in atto una deriva radicale che espunge i valori e ogni portato naturale dal diritto positivo fino alla Costituzione Europea in cui "il fatto cristiano è relegato ai margini" come ha notato il vice presidente del Parlamento Europeo Mario Mauro. Tutto ciò condiziona anche lo "jus gentium" e, quindi, i diritti umani finiscono per rimanere più sulla carta delle dichiarazioni e delle convenzioni che nel cuore degli abitanti di quella specie di isola che non c'è che è diventata la c.d. comunità internazionale retta, nel migliore dei casi, da una sommatoria di reciproci interessi se non dalla legge del più forte. Si pensi alla Repubblica Popolare Cinese, paradossale, titolare dei prossimi giochi olimpici ove viene praticata la pena di morte, l'eugenetica nei confronti delle donne, la censura su internet, (il google cinese censura 1 ricerca su 10) ma che nonostante tutto ha il diritto di veto al Consiglio di Sicurezza, pur non avendo ratificato alcune delle principali convenzioni internazionali sui diritti umani, come risulta dalla tabella redatta periodicamente dall' Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite. Le cose non vanno meglio in altri paesi quali la Corea del Nord e l'India dove nonostante la legge vieti l'individuazione del sesso del nascituro, secondo una rivelazione di "The Lancet", sono stati abortiti 10 milioni di feti femminili in 20 anni.

In una tale prospettiva destano, quindi, preoccupazione la risoluzione dell' Assemblea legislativa del Consiglio d'Europa del 16 aprile 2008 in favore del diritto della donna "all'aborto legale" e l'apertura eugenetica latente nel merito delle linee guida sulla legge 40 redatte dall'ex ministro della salute Livia Turco. Si ricordi, anche, il c.d. piano Turco del febbraio 2008 tra ministero e regioni per l'applicazione della 194 il quale, alla faccia del diritto di obiezione di coscienza, prevedeva tra le altre cose, la presenza garantita di un medico non obiettore in ogni distretto sanitario per garantire il servizio di interruzione volontaria della gravidanza.

Quindi, l'aborto diventa anche in Occidente lo strumento di una nuova eugenetica che, come nota a ragione Giuliano Ferrara nella sua lettera a Ban Ki-moon del 15 gennaio 2008, "viola i diritti del nascituro e l'uguaglianza tra gli uomini....distruggendo così, [proprio, quegli] ideali universalistici che sono all'origine della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948"

Simone Nencioni